

I boschi di Asiago diventano laboratorio di studio per il rimboschimento

Tre ettari per accogliere seimila alberi di diversa specie e impiantati con metodi diversi per capire come meglio ripristinare i boschi danneggiati dalla tempesta Vaia. E' il progetto "Asiago oltre Vaia" che vede coinvolti veri enti come quello certificatore delle gestione ecosostenibile dei boschi Fsc, il Dipartimento territoriale e sistemi agro forestali dell'Università di Padova e l'ufficio patrimonio di Asiago. I fondi del progetto provengono invece dall'associazione Treedom, gruppo attivo nel ripristino boschivo, che ha raccolto una decina di migliaia di euro da aziende e da privati a favore dei boschi. "Abbiamo pen-

sato che invece di utilizzare i fondi solo per l'acquisto di alberi - spiega il consigliere comunale con competenza sui boschi, Diego Rigoni - sia meglio avviare uno studio su come attuare un corretto rimboschimento o ripristino di zone boschive degradate in montagna. Un modello così manca, non solo sull'Altopiano ma ovunque. Ecco quindi che l'idea è piaciuta subito e così si è avviato il procedimento per creare questo laboratorio naturale che sarà utile per i Sette Comuni ma anche per tutta Italia".

In pratica si vuole configurare un modello, applicabile in ogni

Diego Rigoni: "Si vuole realizzare un modello di ripristino che ad oggi manca"

contesto montano, per il ripristino di aree boscate applicabile in modo univoco in situazioni di calamità tipo Vaia. "Non esistono allo stato attuale modelli di rimboschimento - conferma il comitato scientifico - La logica con cui si realizzerà il ripristino di alcune aree segue un approccio di tipo sperimentale per testare diverse soluzioni tecniche finalizzate al reimpianto di superfici forestali, al fine di valutare quella che fornirà i risultati migliori in situazioni di schianti estesi".

La zona "sperimentale" è sta-



no terminati - prosegue Rigoni - identificando il metodo migliore per aumentare la biodiversità, mantenere la complessità strutturale e la composizione specifica dell'area forestale e accrescere la resilienza dei futuri popolamenti forestali, tenendo in considerazione i cambiamenti climatici".

"Al termine del lavoro - conclude - l'area sarà un sito di continui studi forestali ma anche un'area didattica per divulgare un corretto ripristino delle zone seguendo diverse soluzioni. Si inizia già in autunno e poi si proseguirà in primavera. Bisogna fare in fretta perché alcuni Comuni stanno terminando gli esboschi, Asiago è al 60 per cento, ed il bostrico sta avanzando pericolosamente".

Gerardo Rigoni